



di Enrico Pau

CAGLIARI. I poeti sono strani, della pagina bianca usano pochissimo spazio, sprecando tutto il resto. A volte mettono insieme parole che non c'entrano nulla una con l'altra so-

lo per produrre un bel suono, per creare, come dicono loro, un'analogia, che come spiegava Filippo Tommaso Marinetti, è l'amore profondo fra cose lontane e ostili. Altre volte sanno dirti solo «cio' che non siamo, cio' che non voglia-

Viaggiar per rime, da Dante a Fortini

Al teatro Sant'Eulalia «Cos'è la poesia?» di e con Sante Maurizi

Qui a sinistra Maurizi, Sassu e Cossiga gli interpreti di «Cos'è la poesia?»

mo». A pensarci bene la poesia è antieconomica, non nutre il corpo e pretende di accarezzare lo spirito, di cui tutti parlano, ma che nessuno, tranne i poeti, sa cosa sia. Che la poesia in fondo sia come una dei suoi effetti speciali preferiti, l'ossimoro, che mette insieme, senza pensarci troppo, due cose che non dovrebbero stare nella stessa riga? Il sospetto viene dopo l'elegante spettacolo scritto diretto e interpretato da Sante Maurizi, in scena con Daniela Cossiga

e Simone Sassu al pianoforte, nei giorni scorsi al Teatro Sant'Eulalia. Se anche Virgilio Savona, il capo del mitico Quartetto Cetra, ha "tradotto" in musica una satira di Giovenale vuol dire che la poesia ha anche un'altra qualità, si piega, si allunga, ma forse non si spezza. Quello di Maurizi e Cossiga con Sassu e i suoi accenti jazzistici è, per fare una rima, una di quelle che piacciono, o meglio piacevano, tanto ai poeti, un viaggio sentimentale. Un viaggio dentro

una passione forte. La scoperta è che cambiando l'ordine delle parole una frase banale e quotidiana può diventare poesia. Dentro il viaggio c'è spazio per tutto dalle invettive di Dante, passando per Leopardi, D'Annunzio e Carducci, fino a esplorare la vocazione musicale della poesia di Franco Fortini trasformata da Fiorenzo Carpi nell'immortale «Quella cosa in Lombardia», inno all'amore e alla sua libertà, che Cossiga interpreta con grazia e emozione.